Anno XXXVII — Lunedì 5 Maggio 1884 — N. 106

# GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' u..cio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell' unio e si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in ... arta cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

## RASSEGNA POLITICA

Il voto della Commissione del *Reichstag* sulla proposta di prorogare la legge contro i socialisti non ha, pare, quella gravità e quel significato che vi si potrebbero scorgere. Nei circoli parlamentari non si crede ch'esso pregiudichi il voto del *Reichstag*, dove una gran parte del Centro e non pochi liberali avanzati sono favorevoli alla proroga. Lo stesso Windthorst avrebbe dichiarato che i suoi correligionari politici sono liberi di votare come a loro piacerà. Pertanto, malgrado la decisione della Commissione l'approvazione della proroga da parte del *Reichstag* è ancora probabile. Quel che è certo è il proposito del Governo di sciogliere il Parlamento imperiale se la respinge. Quando non sia costretto a questo passo, esso intende di sollecitare immediatamente la discussione e la votazione, nella presente sessione, della legge sull'assicurazione contro gli infortuni e di quella per l'annessione di Brema al territorio doganale dell'impero. Inoltre gli preme che il *Reichstag* conceda una sovvenzione alle nuove linee di vapori stabilite tra la Germania e le lontane regioni d'Asia e Oceania.

L'avere il Governo chinese levato allo Tseng il posto d'ambasciatore in Francia per darlo a Li-Fong-Pao parrebbe indicare in esso disposizioni pacifiche e l'intenzione di venire a un accomodamento coi conquistatori del Tonchino. Va pure notata la cortesia con cui l'ammiraglio Lespès è trattato dalle autorità chinesi nel suo viaggio d'ispezione lungo le coste del Celeste impero; cortesia tanto più significante inquantochè i mandarini devono indovinare lo scopo vero della spedizione navale francese. Da tutto ciò si dovrebbe argomentare che gli uomini portati al potere dalla rivoluzione di palazzo avvenuta testè a Pechino non nutrono quei sentimenti bellicosi che sulle prime furono attribuiti loro.

Ieri si compirono in Francia le elezioni dei consiglieri municipali; elezioni le quali hanno importanza politica, non solamente per la ragione generale che la politica si ficca in tutti i corpi deliberanti, ma anche e soprattutto per la ragione speciale che i consiglieri che saranno nominati domani nomineranno poi, a loro volta, una parte notevole, anzi la maggiore, degli elettori senatoriali. Quantunque non manchino le quistioni gravi all'ordine del giorno e quantunque il Ferry abbia messo sul tappeto quella della revisione della Costituzione, non si vede, in un occasione come la presente, molto ardore, non si odono fieri gridi di lotta. I bonapartisti fanno un po' di strepito e anche più scandalo con le loro alleanze radicali.

In Ispagna il Romero Robledo, ministro dell'interno, si dichiara soddisfatto dell'esito delle elezioni politiche del 27 aprile; soddisfazione mediocre, giacchè quell'esito era stato previsto, e condita di qualche amarezza in causa dei principj di disordine che si son manifestati in alcuni punti del Regno. È vero che i fiacchi tentativi d'insurrezione — accompagnati da atti criminosi, come quelli che produssero i disastri ferroviari — sono stati repressi immediatamente, ma essi recano una nuova ed affligente prova che il male di cui da tanto tempo soffre la Spagna non è ancora estirpato.

## Oro e orpello

Come si prevedeva, il successo della Mostra di Torino ha fatto grandissimo onore all'Italia. Ce lo attestano, insieme con la stampa italiana, i giornali più reputati delle altre nazioni, che non abituati a prodigarci le loro lodi, dicono ora che il nostro paese ha affermato in maniera splendida la sua potenza di produzione. Ce lo attesta uno di quegli uomini che per la severa educazione avuta e per l'alto ufficio esercitato, non possono cedere alle lusinghe d'un facile e rettorico entusiasmo: è il barone di Keudell, ambasciatore germanico, il quale in purgatissimo italiano e con la sobria e concettosa eloquenza conveniente ad un diplomatico, celebra le maraviglie di questa terra che unica nel mondo è risorta splendidamente parecchie volte dalla floridezza Etrusca cui Silla finì di sterminare, dalla civiltà della Magna Grecia caduta sotto le devastazioni puniche, al rivolgimento compiutosi nei giorni nostri. Ben opportunamente il barone di Keudell, in mezzo alla magnificenza della mostra di Torino, ha ricordato trenta secoli di storia italica.

Il progresso economico dell'Italia è evidente e perfino incredibile: sono accortissimi stranieri che lo riconoscono. E non è per noi volgare vanto, nè piccola fortuna. La mostra di Torino essendo sopra tutto *industriale*, questi considerevoli risultamenti ci assicurano che la penisola si è già in parte liberata dalla importazione forestiera, e per dir meglio, che provvede, assai più abbondantemente che in un vicino passato, ai suoi bisogni coi frutti della propria industria, oppure che è in condizione di cambiare i suoi prodotti con quelli delle altre nazioni. *L'Italia fa da sè*: un grave diario tedesco lo confessa. E questa volta la infelice frase di Carlo Alberto avrà finalmente ragione.

Negli ultimi 25 anni che cosa non abbiamo osato, patito, innovato, edificato? Quante spese, quante tasse, quanti clamori di contribuenti e di partiti, quale rifacimento negli ordini amministrativi, che mirabile impulso ai lavori pubblici, all'istruzione, agli istituti di previdenza, e contemporaneamente il duello formidabile di S. Martino, l'epopea di Marsala, il brigantaggio, la delusione di Custoza e di Lissa, le lacrime di Aspromonte e di Mentana, gli scandali parlamentari, l'inquietudine di ogni elemento sociale, l'occupazione di Roma, il pareggio delle finanze dello stato, l'abolizione del macinato e del corso forzoso, la riforma della legge elettorale politica che ci ha ormai condotti al suffragio universale! E fu provvidenziale davvero e onor sommo per la nostra patria il non avere mai indietreggiato, nè l'essersi comunque allontanata dalla meta, nè l'aver mai abbandonato i principj di una rivoluzione ordinata, in qualsiasi vicenda avversa o lieta di questo fortunosissimo periodo.

Non illudiamoci però nè ci addormentiamo. Sono scomparsi il macinato e il corso forzoso; le industrie si affinano; la produzione cresce; ma i Sindaci delle principali città convenuti a Torino, invece di atteggiarsi a beati e giocondi pastori d'Arcadia, hanno provvidamente firmata una istanza all'on. Magliani, rammentandogli che il pareggio nel bilancio dello Stato non è un benefizio vero se frattanto i Comuni, carichi di tasse, di debiti e di obblighi, vanno in ruina. L'Italia è una e libera: ma le moltitudini sono indifferenti, o proclivi a creder il male, se male si dice del governo che imperfettamente conoscono. L'affarismo parlamentare non è stato corretto nè dal suffragio allargato con le centinaia di migliaia di elettori nuovi, nè dallo scrutinio di lista. Oggi la sapienza politica e il valore patriottico consistono spesso nell'arte di riuscir deputato, e il ministro Depretis, confidando un po' troppo nell'astuzia, fa dubitare che altre qualità più solide e più virtuose non siano necessarie al governo dei popoli.

Se la nostra diceria è una geremiade sbagliata, meglio, tanto meglio. Ma purtroppo ci sembra che il progresso morale e politico della nazione, raggiunte le idealità che la ispirarono fino all'acquisto di Roma, non proceda di pari passo cogli avanzamenti materiali apparsi nella esposizione torinese. Rimane da rinvigorire la fibra sociale: *andiam, chè la via lunga ne sospigne*. E non ci smarriremo, se ci starà presente come faro luminoso la verità, che le epoche di pace e di organizzazione politica non richiedono meno fede, meno moralità e meno costanza delle strepitose rivoluzioni popolari.

G. Ruffoni.

## Protettori di Conventi

Non è certamente per polemicare colla *Rivista*, che noi prendiamo oggi la penna riparlando di un argomento che è ancora di tutta attualità. Ormai, lo constatiamo con rammarico, non ci è più possibile il discutere seco lei, che ha addottato, pare, a sistema, di ricorrere nella polemica ad artifici sui quali non dobbiamo e non possiamo seguirla.

E valga il vero. Giorni sono noi annunciavamo un sussidio accordato dal Ministero alla nostra Società Pedagogica per le premure del Provveditore agli studj e dell'onor. Sani. Tre giorni dopo, la *Rivista* ripete la notizia, ma finge di dimenticare ciò che noi abbiamo soggiunto e immagina che la *Gazzetta* voglia negare all'onor. Sani il merito che coi già tre giorni prima gli avevamo attribuito. Dippoi, a proposito del *Convento delle Orsoline*, e della nota *profumata letterina*, si trova messa da noi a mal partito, ma per tutta e categorica risposta gira e rigira tra le povere suore, il Prefetto, il Procuratore del Re, il Teatro Bonacossi, per finire — tra molti paroloni sulla sua bandiera e sulla libertà che vuole per tutti — con una tirata che sarebbe perfida se non fosse prima sciocca e sconclusionata, per la quale vorrebbe far di noi degli iconoclasti, dei distruttori di sacre e profane cose, dei nichilisti ad ogni costo.

Invece, gli imparziali senza distinzione di partito, hanno avuto sempre e da moltissimi anni reiterate prove che ogni qualvolta il Sani ha fatto il bene sia come civico amministratore, sia come Deputato, la prima imparziale parola di lode gli venne da noi. Vuol dire che non è colpa nostra se le occasioni non ci furono offerte di spesso. Così, muove a riso il pensare che a noi, conservatori per eccellenza, amanti di una ordinata libertà e tollerantissimi delle altrui credenze e delle altrui opinioni, si possa tra le righe affibbiare sentimenti e principj che sono in perfetta opposizione con quelli che professiamo.

Laonde, ripetiamo, sarebbe inutile che noi ci affaticassimo a convincere ancora una volta il giornale avversario dei suoi grossi peccati verso noi, la verità e la logica.

Qualche parola d'altra parte ci è necessario di aggiungere, ad invalidare totalmente il tenore della profumata letterina e a chiedere, ad altri, se è possibile, un qualche schiarimento reso più che mai opportuno.

Non è vero che l'Intendenza delle finanze abbia intimato lo sfratto alle Suore Orsoline.

Le cose stanno precisamente così. Si è in omaggio al disposto di una recente circolare ministeriale che, richiamandosi l'osservanza della legge dello Stato promulgata sino dal 1876 sulle soppressioni conventuali, venne ordinato il ripristinamento delle famiglie come erano composte all'atto della promulgazione della legge. Si è per effetto di questa richiesta osservanza della legge, che non si vuole più il Collegio d'educandato nell'attuale convento e, di più, venne intimato lo sfratto a sole nove suore che in barba alle leggi presero il velo dal 1877 insino ad oggi. Ventuna di queste religiose che esistono oggi, di quelle che esistevano al momento della soppressione, possono dormire tranquille i loro sonni nel magnifico convento, godorselo tutto in lungo e in largo, perchè nessuno pensa a molestarle.

Il Governo, domandiamo noi, è o no nel suo diritto?

Non è da lodarsi se vuol dar forza ed autorità alla legge?

C'è in tutto questo, ombra di attentato alla libertà?

No certamente. C'è anzi un omaggio alla libertà, ove si esige il rispetto e l'ossequio alle leggi, buone o difettose che esse siano.

Noi non disapproviamo niente affatto, se è vero ciò che assevera il giornale avversario, che circa 300 signore, quasi tutte appartenenti alle principali famiglie per censo e nobiltà, abbiano fatta istanza al ministero perchè receda al riguardo delle Orsoline dal suo divisamento. Forse queste signore stimabilissime — le quali delle proprietà loro e di quelle dei loro mariti saranno certamente gelosissime — ignoravano che è un diritto di proprietà che qui è giuoco; ignoravano che la loro domanda implica un nuovo strappo alle garanzie dello statuto che vuole *la legge uguale per tutti*; e avranno forse per il capo la onesta ubbia che non si possa divenire donne colte, spose e madri tenere e virtuose senza aver attinta l'istruzione e l'educazione in quel Convento.

Ma abbiamo diritto e dovere di rilevare e disapprovare gli occulti maneggi di Autorità Regie e di uomini sedicenti-liberali, ultra liberali e rivestiti di alte dignità e della fiducia di una parte del pubblico, quand'essi tentano di eludere la legge e di far sanzionare delle ingiustizie.

Era già troppo che il giornale il quale rappresenta, dice lui, i principi

della democrazia — e riceve, dicono tutti, le ispirazioni dell'on. Santi, — e ne esalta, diciamo noi, i procedimenti e gli atti anche quando non lo merita, architettasse la quistioncella e la svolgesse nel tono tanto patetico e simpatico per le *povere suore*: — ora si è aggiunto qualche cosa d'altro: « *La Rivista va direttamente al Ministero e vi legge un rapporto sfavorevole al Convento delle Orsoline — Tableau!* » (E che tableau!)

Chi altri, mormora il buon pubblico, chi altri che l'on. Sani — poichè Sani e *Rivista* è tutt'uno — può essere andato al Ministero? E qui naturalmente si mettono in rapporto gli articoli del giornale, la visita al Ministero, con certe ottime relazioni ascetico-*decimali* del Deputato dell'estrema sinistra. E il buon pubblico suddetto conclude in diverse maniere, non ultima quella che nel mondo tutto è commedia e una gran brutta commedia; e che non istà bene niente affatto rammentare un giorno al popolo le obbrobriose tirannidi passate, invocare continuamente colla voce grossa i santi nomi di Garibaldi, di Mazzini, di Cattaneo, di Mario, e degli altri apostoli di libertà, per fornicare poi il giorno dopo direttamente o indirettamente coi nemici della libertà e della unità nazionale.

Santi numi! Hanno poi tutto il torto coloro che ragionano così?

*Vox populi vox Dei*, noi, esercitando un sacrosanto diritto, che l'on. Sani non vorrà, speriamo, contestarci, potremmo cortesemente invitarlo a mettere carte in tavola e subito — ma vi rinunziamo.

Gli offriamo invece il destro di addimostrare che amici e avversarj atrocemente lo calunniano, manifestandogli un progetto che egli dovrebbe subito far suo e farlo mandare ad effetto.

Per chi non lo sapesse (taluni consiglieri fingono di ignorarlo) il Convento delle Orsoline, uno dei più belli e dei più vasti che vanti la nostra città, è di esclusiva proprietà comunale.

Per chi non lo sapesse, la estrema difficoltà che impedì che il Ministero appagando gli uffici dei Deputati, compreso l'on. Sani, e i voti della cittadinanza e i sogni dorati di mille servotte, stanziasse in Ferrara un intero Reggimento di fanteria, si fu la mancanza assoluta di una vasta e sana Caserma.

Quale più adatta Caserma di quel Convento?

E se assolutamente si desidera che le buone sorelle in S. Orsola continuino a tenere, l'educandato delle giovinette, e se è vero che le 300 firmatarie dell'istanza rappresentano ciò che di più cospicuo offre Ferrara anche dal lato del censo, nulla di più naturale, nulla di più ragionevole e nulla di più facile attuazione che, *viribus unitis*, le 300 Signore si quotizzino un tanto per testa e trovino, con poca fatica, un altra decorosa sede all'intero Collegio.

Quanti vantaggi!

Resterebbe, per una volta tanto, forza alla legge.

Le Orsoline continuerebbero ad impartire il pan dell'intelletto e a cementare nelle giovinette l'amore in Dio come fanno oggi.

Le suore di soprannumero resterebbero in seno alla famiglia.

Altre se ne potrebbero aggregare in omaggio al *crescite et multiplicamini*, e in vista che su questo rapporto le autorità non hanno mai avuto occhi per vedere e orecchie per sentire.

Il Comune riavrebbe una delle sue più belle proprietà; e la quota di pensione da assumere in sostituzione del Governo, per le 21 suore dianzi accennate, rientrerebbe cinque volte nella Cassa Comunale per effetto del maggior Dazio Consumo.

E noi avremmo il sospirato Reggimento senza alcun sacrificio. *Amen.*

Da bravo: ripeta *Amen* anche Lei on. Sani e suonerà come risipiscenza o come smentita, a seconda del caso.

---

# IN ITALIA

ROMA 3 — Nella votazione d'oggi per la costituzione degli uffizi della Camera, i pentarchi furono completamente battuti. — Il risultato della votazione fu una nuova vittoria pel ministero.

— Alla seduta della Camera di lunedì, si incomincierà l'esame del bilancio dei lavori pubblici. Si prevede una lotta accanita. Prenderà parte alla discussione l'on. Depretis.

— Il card. Enea Sbarretti è morto l'altra sera. Nato nella città di Spoleto il 27 gennaio 1808 fu prima vicario generale di quella archidiocesi poi vicario di Imola. A cardinale nell'ordine dei diaconi era stato eletto il 12 marzo 1877.

L'avvocato Tutino, difensore del Conte d'Aquila, scrive una lettera al *Bersagliere*, in cui dice che la difesa sarà basata su due pareri stampati del deputato Crispi in una causa analoga del Principe di Capua!

— È cominciato uno sciopero di operaj nella campagna romana. Temesi che si estenda.

TORINO — Il Re ha elargito ventimila lire ai poveri della città.

L'animazione è grandissima.

CATANIA 3 — I lavoranti panattieri chiedendo un forte aumento di salario e non essendo loro stato concesso, si rifiutarono di lavorare. Perciò la quantità del pane prodotta fu inferiore ai bisogni della città.

Alcuni fornai chiusero i forni.

Il municipio ne aprì tre dei proprii.

Furono arrestati tre panattieri.

SASSARI 3 — La Corte d'Assise condannò Fogu, sostituito tesoriere provinciale, accusato di una grossa sottrazione, a dieci anni di reclusione, e il geometra Ordini, suo complice, a sette anni della stessa pena.

NAPOLI. — La *Gazzetta di Napoli* racconta così alcuni tumulti avvenuti alla Università:

Nelle prime ore di ieri vedevansi affissi alle mura dell'Università alcuni avvisi, scritti a mano, nei quali era detto che alcuni *ragazzi* avevano fondato un circolo clericale sotto il nome di *San Tomaso D'Aquino*, e che l'avevano dichiarato anche *Universitario*, avendo assistito all'inaugurazione il rettore prof. Capuano, assieme a S. E. il cardinale Sanfelice. Per queste ragioni gli autori di quei manifesti invitavano gli studenti a protestare contro questi fatti, e nel tempo stesso a fondare un altro circolo intitolato: *Giordano Bruno.*

Il rettore prof. Capuano, com'era naturale e di suo dovere, fece togliere quegli avvisi.

Più tardi gli studenti in numero di due o trecento gridando e schiamazzando si recarono alla segreteria dell'Università chiedendo la bandiera, con la scusa di voler fare una dimostrazione al poeta Mario Rapisardi, ma in realtà poi per protestare contro il nuovo circolo universitario.

La bandiera anche più logicamente, fu negata, poichè lo vietavano i Regolamenti, i quali prescrivono che quella dev'essere affidata agli studenti solamente nelle feste ufficiali, od altre solennità anche ufficiali.

Questa determinazione provocò le ire dei giovani, i quali trascesero a grida e fischi, e così tumultuando irruppero nella sala ove dettava la sua lezione il prof. De Martino, ingiungendo a questi di lasciare in libertà gli studenti, i quali dovevano recarsi da Mario Rapisardi. Il Professore non ascoltò queste richieste, e continuò la sua lezione. Qui altre grida, altri fischi.

Non contenti di questo i giovani richiesero di nuovo alla segreteria la bandiera, ma non avendola ottenuta, abbandonarono l'Università, riversandosi nella via, e poi procedettero con calma e buon ordine sino all'*Hôtel Vesuve* a Santa Lucia ove ha preso stanza Mario Rapisardi.

Una Commissione di studenti, presentò all'illustre poeta un'indirizzo accolto con gran soddisfazione, ed al quale il Rapisardi rispose con belle parole.

Questa è la narrazione fedele dei fatti avvenuti ieri nel nostro Ateneo non facciamo, commenti; diciamo solamente che dovrebbe essere severamente proibito qualsiasi circolo di studenti, sia clericale, sia monarchico, sia repubblicano.

# ALL'ESTERO

FRANCIA — E' attivissimo il carteggio diplomatico tra la Francia e l'Italia circa la questione della Conferenza di Londra, relativa agli affari Egiziani.

La stampa parigina continua ad occuparsi con molta simpatia dell'*Esposizione* di Torino.

AUS. UNGH. — Mandano da Trento 3. Giorio, il noto autore delle rivelazioni sulla Questura, è arrivato qui ieri per entrare nel nostro Convento dei Cappuccini.

INGHILTERRA — L'incendio dei magazzeni Whiteley — il terzo in diciotto mesi — ha avuto un triste epilogo. Un muro rimasto ritto, è rovinato. Cinquanta operai sono rimasti sepolti. Fortunatamente, quaranta sono rimasti illesi, e dei dieci feriti, nessuno lo è gravemente.

SPAGNA — La banda del capitano Mangado, dopo aver fatto un gran tratto di strada *fra le nevi*, giunta a Burguete, fu assalita dalle truppe del generale Pavia. La banda si asserragliò nelle fabbriche di Orbaiceta e oppose gagliarda resistenza ma fu distrutta. Mangado e otto uomini furono uccisi e tre fatti prigionieri, il resto è in fuga. Diciasette uomini sono fuggiti in Francia.

Le truppe di Pavia hanno ripreso le armi e i cavalli portati via ai carabinieri.

# CRONACA

**Società di m. s. fra gli operai.** — Tempo fa il sig. Guelfo Campana dava per iscritto le sue dimissioni dalla carica di Vice Presidente della nostra *Società di mutuo soccorso fra gli operai*, dichiarando che per le sue private occupazioni non poteva adempiere con la dovuta cura all'ufficio e chiedendo scusa se appunto per l'enunciato motivo e per le condizioni della sua salute era già venuto meno alla necessaria diligenza nel disimpegno dei propri incombenti. La Presidenza della Società, giusta estimatrice del modo con cui il sig. Campana aveva sempre risposto alla fiducia dimostratagli, lo pregò di ritirare la rinunzia. Poichè il sig. Campana persisteva nella risoluzione presa, il Consiglio Direttivo della Società incaricò una Commissione di ripetere le stesse preghiere al sig. Campana, mentre alcuni soci privatamente gli facevano uguali istanze. Ma il sig. Campana riconfermò esplicitamente il suo diniego. Fu allora che vari soci pensarono di proporre il prof. Guglielmo Ruffoni in sostituzione del rinunciatario Vice-Presidente, e interpellato il Ruffoni, che nulla sapeva, ne ebbero la risposta che egli era assai grato per la onorifica offerta, ma che poneva alla sua adesione queste formali condizioni: non si sollevasse lotta politica, non vi fosse ombra di protesta contro il sig. Campana. Rassicurato che questi aveva ripetutamente declinato l'incarico nella maniera più aperta, il prof. Ruffoni acconsentì che venisse proposto il suo nome.

La candidatura del prof. Ruffoni era già stabilita, e cominciava ad essere raccomandata ai soci e da questi accolta con favore senza distinzione di partito, quando ieri si presentava all'adunanza della Società il sig. Albino Padovani per esporre in nome del sig. Campana che questi non era alieno dall'accettare la rielezione, se tale era la volontà dei soci e se la votazione fosse stata soddisfacente.

Noi abbiamo creduto di dover rendere questi fatti di pubblica ragione, non per aggiungere dei commenti che sono inutili, ma per giustificare il prof. Ruffoni, sia i soci che volevano presentare la sua candidatura, davanti alla Società e allo stesso sig. Campana.

**Per la storia e l'arte patria.** — Nella chiesa della Consolazione ora chiusa al culto e di proprietà del nostro Municipio, trovasi il monumento di Morfisa d'Este, contenente gli avanzi mortali di questa celebre donna ed una bellissima epigrafe scolpita su pietra del paragone. Ci pare fosse conveniente e doveroso che questo monumento venisse intanto trasportato nel cimitero comunale per poi essere definitivamente collocato nel panteon estense se e quando verrà fatto: il R. Sindaco, così appassionato cultore delle memorie e delle cose patrie, è del nostro parere?

**Il polverone.** — Pochi giorni d'asciutto hanno bastato a rendere il pubblico passeggio Giardini e le strade di circonvallazione impraticabili per la polvere molestissima che s'innalza e si aspira a pieni polmoni. Preghiamo l'on. assessore ai lavori pubblici di dare gli ordini opportuni per l'adacquatura, tanto efficace oltre a tutto per la conservazione delle strade brecciate.

**Paolino e compagnia bella.** — Una turba di monelli guidata da un fanciullo quanto storpio altrettanto svelto e perverso, tutte le sere fra le 8 e le 10 o sotto i portici del Teatro Municipale o sul piazzale dei Testini gioca a rimpiattello facendo tale baccano, e procurando si grave noja a chi passa da meravigliare come si possa tollerarla da chi è incaricato di sorvegliare la pubblica quiete.

Che non vi sia proprio modo di mandare a letto presto tutti quei birichini?

Non è la prima volta che ci lamentiamo in proposito e ci tocca ripetere sempre il ritornello « cosa fanno le guardie? »

**Ben date!** — L'altra sera alcuni giovinastri s'introdussero nell'oratorio dei Sacchi mentre si celebravano gli uffici del mese Mariano e presero a motteggiare i divoti ivi raccolti. Hanno trovato però un accoglienza che crediamo farà loro perdere la voglia di tornare a questo riprovevole giuoco — in alcuni scappellotti col più devoto raccoglimento loro amministrati.

Benissimo!

**Società Belle Arti.** — Ieri ha avuto termine la discussione sulle modificazioni proposte da apposita commissione in ordine al regolamento sociale. Siccome il riassumerla, anche in brevi termini, sarebbe un impegno grave, ci limitiamo a conformare i nostri elogi al relatore avv. De Velden e ad annunciare che ogni riforma avrà effetto col 1 Luglio prossimo.

**Disgrazia.** Certo B. B. d'anni 39 fu condotto all'ospedale perchè caduto giù dalla scala di una casa.... non d'educazione in via della Quaglia al n. 39, fratturandosi la gamba sinistra.

**Corpo Pompieri.** — Abbiamo ieri assistito con somma nostra soddisfazione ad un interessantissimo esperimento del Corpo Pompieri. La compagnia completa, con a capo tutto il comando, e munita di carri, attrezzi, pompe e della scala Porta, trascinata da due cavalli, percorreva le principali contrade della città, passando dal Montagnone, ed arrivata in Giovecca verso la Chiesa delle Cappuccine — essendo stata avvertita di un incendio (grazie al cielo simulato) sviluppatosi a S. Margherita — muoveva a quella volta di gran corsa. Si trattava di isolare il fabbricato delle scuole dagli altri adiacenti, ove il fuoco aveva di già preso (sempre per ipotesi) allarmanti proporzioni. La salita delle scale e delle funi, la ma-

mostra delle pompe e dei getti, le operazioni di salvataggio e di isolamento furono tutte compiute colla massima agilità, precisione e sollecitudine. Il pubblico numerosissimo che vi assisteva, non aveva che parole di encomio e di ammirazione per il capitano, per gli ufficiali e per i militi.

Noi vorremmo che simili esercitazioni avessero a ripetersi un po' più di frequente e fossero dal Municipio incoraggiate meglio assai di quello che oggi non faccia. Esaurito l'esperimento, alla presenza degli Ass. Masi e Cavalieri e di pochi invitati, si faceva agire una nuova macchina del *Pagliani*, che va inviata all'Esposizione di Torino. Ultimata colla maggior precisione ed accuratezza ha il vantaggio di essere di più comodo movimento, di più facile smontatura e meno soggetta ad eventuali guasti. Non siamo tecnici, ma stando al parere di persone competenti ci sembra incontrerà molto favore.

Un altro semplice congegno — di un civico modesto pompiere certo *Tommasini* — è piaciuto assai. Si tratta di un saliscendi a pressione, che permette a chi deve valersi delle funi di arrestarsi a volontà dell'andar sù e giù ed agevola così qualsiasi operazione. A nostro avviso sostituisce anche le tele di salvataggio. Sarebbe bene che il bravo nostro operaio *Tommasini* sollecitasse il decreto d'invenzione ed ottenesse il brevetto di privativa per assicurarsi un meritato lucro.

— A mezzogiorno il Comando Pompieri invitava i due assessori e tutti i militi ad una refezione.

**Dono nazionale al Ministro Magliani.** — Noi vorremmo ancora una volta pregare quei signori del Comitato per un dono nazionale al Ministro Magliani, di non romperci altro le tasche coi loro stampati per la sottoscrizione. —

Han già raccolto 11447 Lire e 53 centesimi. —

Ebbene; prendano 11447 libretti della Cassa di Risparmio, e li dispensino a 11447 poveri operai, e sarà il più bel ricordo pel cuore e *per la dignità* di S. E. il Ministro Magliani, che dev'esser molto stomacato di queste degradanti e interessate servilità, degne d'altri tempi e d'altri Ministri, non dei tempi e dei Ministri dell'Italia fatta Nazione. —

**Per debito d'imparzialità.** Don Albertario, Direttore dell'*Osservatore Cattolico*, ci manda da Milano la seguente lettera che subito pubblichiamo. In questo incontro, avvertiamo coloro i quali poterono supporre che dell'articoletto che a questa lettera ha dato motivo sia autore un sacerdote nostro amico, qualmente ciò non sia conforme al vero.

Milano 5 Maggio 1884.

Onor. Direttore della *Gazzetta Ferrarese*

Leggo nel suo giornale il seguente periodo:

« Il famoso prete milanese, già condannato per le sue gesta poco edificanti e poco evangeliche, quegli che colla sua aperta ribellione ha fatto e fa provare tante amaritudini a monsignor Calabiana, piissimo arcivescovo di Milano, è arrivato o sta per arrivare a Ferrara.

Egli venne chiamato dai Padri Camillini per predicare nella chiesa della Madonnina in occasione della solennità del mese Mariano.

L'autorevole e devota persona che ci dà questa notizia, domanda a noi se, « volendo onorare Ma« ria, non si poteva fare a meno di ricorrere ad « un Don Albertario. »

Ammetto, per mia parte, la buona fede nello scrittore di questo complimento direttomi, e prego la Signoria Vostra a pubblicare gli schiarimenti che l'onor mio reclama.

Non ebbi nessuna condanna per gesta poco edificanti e poco evangeliche, nè ne avrò, coll'aiuto di Dio; la mia vita non ha mai dato motivo a quanto la Curia di Milano e i giornali pensano o dicono a mio disonore; clericale sono e mi adoperai e adopero a onorare la bandiera alla quale servo fedelmente. Ella è stata forse condotta in inganno dal seguente fatto: una emerita spia austriaca coadiuvata da qualche spiantato, mi ha denunziato alla Curia come avessi bevuto il caffè il 20 aprile 1882 e poi avessi celebrato messa; la Curia ha ritenuto che ciò sia vero, mentre è falsissimo; un traditore poi ha rubato il relativo documento alla Curia, lo ha pubblicato nella *Perseveranza*, e di qui venne tutto il chiasso fatto contro di me, intanto che, essendomi appellato a Roma, attendo giustizia.

Non mi sono mai, e in nessuna cosa, ribellato all'Arcivescovo di Milano, nè gli cagionai amaritudini; proseguito in modo inqualificabile dalla Curia dell'Arcivescovo, gettato tra le zanne di nemici che non sanno tollerare un uomo che segue diritto per la propria via, le amarezze le più angosciose le ho provate io — e, se la vita mi dura, come ne farò la storia, si vedrà dove sia la vittima e donde la persecuzione e perchè.

Quanto alla predicazione del Mese Mariano a Ferrara, la *devota persona* che si briga dei fatti miei e *devotamente* mi offende, ha pienamente ragione; io sono il più indegno tra gli oratori che parlino di Maria Santissima; e questa considerazione, unita ad altre più gravi, mi hanno deteminato a non accettare l'onorifico invito fattomi di predicare costì; che se alcuna volta verrò a Ferrara a tenervi sermoni, sarà mia premura di pregare la cortesia di Vossignoria a concedermi un colloquio, nel quale, sono convinto, Ella si persuaderà che unico mio delitto è il mio lavoro giornalistico e la mia cattolica franchezza — forse anche la mia dolcezza di animo che mi trattiene dal mettere alla gogna taluni avversarii.

Colla dovuta stima, di — V. S.

Dev.mo servo
Sac. DAVIDE ALBERTARIO
Direttore dell'*Osservatore Cattolico*

**In questura.** — Furto di un orologio a danno di Grimaldi Giovanni del valore L. 5.

Ieri mattina alle ore 11 1/4 in Piazza del Mercato cadeva a terra perchè preso da convulsioni certo Passi Luigi fu Carlo d'anni 68. Condotto all'ospedale in breve si ristabiliva.

Nelle campagne, nulla.

**Il dott. Giuseppe Bisica Medico chirurgo** visita ogni giorno anche gratis dalle ore 9 alle 11: antim. nell'antico suo Recapito, posto nell'ex convento san Romano n. 7 vicino alla Drogheria Munari, e dalle ore 12 alle 2 pomerid. nella propria abitazione Via Alberto Lollio N. 11 - Palazzo-Giustiniani.

**Teatro Tosi Borghi.** — Il cambiamento di taluna artista avendo resa necessaria qualche altra prova, la prima rappresentazione del *Ruy-Blas* avrà luogo Mercoledì sera.

**Grato animo.** — Diamo di buon grado posto alla seguente lettera dell'egregio nostro amico avv. Alberto Anselmi.

Se a questa nobilissima Città già mi legava una dolce consuetudine per lungo soggiorno, e me la facevano cara le intime memorie di gioie e di speranze, di lotte e di dolori; se le sue mura sono per me fatte sacre custodi d'una tomba nella quale riposa un mio angiolo di bambino; se il ricordo che ne ho portato lontano è quello della terra più cortese e ospitale che mi conosca, — ogni ricordo, ogni affetto, ogni sentimento si è accentuato, e in qualche guisa fatto più soave e più intenso, per le affettuose, unanimi dimostrazioni di benevolenza, di stima e d'interessamento che alla mia famiglia vennero da ogni classe di Cittadini durante la grave malattia che nel caduto Aprile colpiva mio Padre e ne metteva a ripentaglio la vita. E perchè sarebbe impossibile dire partitamente grazie a ciascuno, in nome della famiglia tutta voglio resi pubblici ringraziamenti a quanti, in giorni sì tristi ci diedero l'ineffabile conforto di dividere con noi il cordoglio, l'ansia, la speranza di guarigione del nostro caro infermo.

Se poi la penna qui non sa dir tutta la pienezza del cuore, viene a dirittura insufficiente a dar tributo di lode al **dott. cav. Ferdinando Gatti** che seppe vincere la crudezza del morbo, opponendo all'invadente rabbia di esso la sicurezza della diagnosi, l'appropriatezza del rimedio, la calma del sapiente, l'amorevole instancabilità delle cure.

Così s'ebbe una vera risurrezione; e se oggi, mentre l'animo ancor fugge trepidante, ci è dato volgere lo sguardo al passato pericolo, gli è a questo valentissimo e diligentissimo Clinico che dobbiamo la nostra ventura. Nè mi sgomenta l'impotenza in cui sono di esprimergli la nostra gratitudine, perchè da molti anni lo so avvezzo a cotali vittorie della scienza, mentr'Egli sa d'altronde il nostro cuore.

Ferrara 5 Aprile 1884.

A. A. Anselmi

**Le sofferenze emorroidarie** sono per lo più prodotte dell'erpetismo che invade la mucosa e le pareti delle vene che s'irritano e dilatano in modo veramente eccessivo, dando luogo alle ulcerazioni e in flusso sagguigno e sieroso. Le cure locali possono lenire lo spasimo per qualche tempo, ma non soccorrono in modo stabile alla penosa situazione degli infermi se non congiunte all'uso interno delle vere sostanze antierpetiche. Se ne scelsero a tale scopo un gran numero, compresi i liquori, rob, siroppi tanto vantati per solo fine di lucro. Ma quale ingrata sorpresa? .. Non solamente fallirono nell'esito, ma esacerbarono i patimenti de' miseri infermi in forza de' nocivi elementi mercuriali e jodici che contenevano. Il solo Siroppo di Pariglina misto ad altri equivalenti sacchi vegetabili preparato dal Dott. Giovanni Mazzolini di Roma, ha sempre corrisposto in simili casi liberando definitivamente i pazienti dalle intollerabili molestie, quante volte venga adoperato a norma della prescrizione e in quantità sufficiente attenendosi scrupolosamente al metodo d'uso che si trova avvolto alla Bottiglia.

Deposito in Ferrara nella Farmacia PERELLI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
4 Maggio

| | |
|---|---|
| Bar.° ridotto a 0° | Temp.ª min.ª 12°,0 c |
| alt med. mm. 755,85 | » mass.ª 24°, 7 c |
| al liv. del mare 757,85 | » media 17°, 8 c |
| Umidità media: 52°, 3 | Ven. dom. W |

Stato prevalente dell'atmosfera:
Sereno, Nuvolo

5 Maggio — Temp. minima 12° 0 C
Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
5 Maggio ore 11 min. 59 sec 50.

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

Ferrara 4 Maggio 1884.

Credo conveniente dichiarare come a datare dai primi dello scorso mese io abbia regolarmente ceduto all'egregio sig. Giovanni Ghedini la rappresentanza della Fabbrica di Birra di Val Limentra, lasciando, naturalmente, allo stesso sig. Ghedini la facoltà di concedere la rivendita a chi meglio gli aggrada.

*Vittorio Fano.*

Benchè in preda al più acerbo dolore, sento tuttavia il bisogno di esternare pubblicamente la mia più alta gratitudine al carissimo e distinto collega signor dott. Gaetano Poli il quale, col più affettuoso disinteresse, ebbe a prodigare alla mia povera Giulia le cure più tenere ed assidue durante gli ultimi tre mesi di sua vita dolorosa.

Ferrara 4 Maggio 1884.

Dott. *Guarino Carretti*

La famiglia ed i parenti del compianto **Santini Achille**, commossi ringraziano la Società Agenti Manifatture per la dimostrazione fatta ieri al loro compagno ed amico, inaugurando la lapide mortuaria nel Cimitero di S. M. Maddalena.



# Telegrammi Stefani
## (Del mattino)

*Parigi* 5. — Nelle elezioni municipali di Parigi vennero eletti 7 di destra, 16 repubblicani indipendenti od opportunisti, 24 autonomisti od intransigenti; 33 ballottaggi. Sono probabili nuovi successi della destra nei ballottaggi. Nella maggior parte degli altri ballottaggi gli autonomisti vinceranno probabilmente gli opportunisti. Calma completa dovunque.

*Madrid.* 4. — Tranquillità dappertutto. I giornali assicurano che i tentativi contro l'ordine pubblico sono falliti completamente.

*Praga* 4. — L'Imperatrice Maria-Anna è morta alle 5. 10 pom. L'Imperatore ordinò un lutto di Corte di tre mesi incominciando dal giorno dei funerali.

*Torino* 3. — Si cantò nella metropolitana un *Te Deum* per la nascita del principe Ferdinando Umberto. Funzionava il cardinale Alimonda. Assistevano le LL. MM., tutti i principi, le principesse, gli alti funzionari, le autorità civili e militari. La chiesa era stipata.

Alle ore 3 pom. il Re ed il principino sono partiti per Roma.

*Madrid* 3. — Un tenente colonnello appartenente alla guarnigione di Cadice venne arrestato a Madrid. Alcuni militari e borghesi furono arrestati a Cadice.

La banda degli insorti della provincia di Gerona fu battuta e si rifugiò in Francia.

Manifesti sediziosi furono affissi a Bejar.

*Praga* 3. — L'Imperatrice Maria Anna chiese e ricevette l'estrema unzione.

Il Papa le inviò la benedizione telegraficamente.

*Madrid* 3. — I giornali annunziano che il Re è completamente ristabilito.

*Roma* 3. — S. M. il Re e il Principino di Napoli sono arrivati stamane alle 7 e 15.

*Napoli* 4. — Il rettore dell'Università comunicò di giornali che dimani si riaprirà l'Università.

*Londra* 3. — L'Inghilterra persiste rispetto alla conferenza nel programma ristretto alla sola revisione della legge di liquidazione. Tranne la Francia, nessuna potenza ha finora chiesto un ampliamento a questo programma.

*Torino* 4. — Si è inaugurato il concorso ippico con l'intervento della Regina, dei principi Amedeo e Tommaso e delle autorità. Grande folla.

*Roma* 4. — Il Re ha assistito all'inaugurazione del concorso equino ed ovino. Fu ricevuto da Grimaldi, Ferrero, Coppino e dalla commissione ordinatrice. Visitò l'esposizione lodandone l'esito.

*Roma* 3. — CAMERA DEI DEPUTATI

Si riprende la discussione del bilancio « Spese » pel ministero delle finanze e approvansi i cap. dal 26 al 30.

Sul 31 « Spese di coazioni e liti » Pasquali trova ingente la somma di 97,000 lire in questo capitolo ed esorta il governo ad eque transazioni ricorrendo il meno possibile ai tribunali.

Parenzo fa osservazioni sui deputati e senatori che vengono associati nelle cause del governo e possono cagionare dubbi che scuotono il prestigio dell'autorità giudiziaria.

Cavalletto consente e sollecita un provvedimento per rendere incompatibile l'ufficio di avvocato, *pro* o *contro* il governo, ai deputati e senatori.

Parenzo osserva che egli non ha inteso di dire quello che Cavalletto ha creduto, nè ammette che possa impedirsi ai deputati avvocati di esercitare la loro professione anche in liti contro il governo.

Dopo una replica di Cavalletto ed alcune osservazioni di Magliani approvasi il capitolo 31.

Serafini raccomanda siano occupati gli impiegati del macinato.

Il ministro terrà calcolo della raccomandazione.

*Roma* 3. — SENATO DEL REGNO

Tecchio comunica il bollettino della

salute di Prati, che presenta qualche miglioramento.

Zini, riprendendo la sua interpellanza occupasi dell'amministrazione centrale. Raccomanda la polizia sanitaria che dice essere trascurata in moltissimi luoghi. Circa la politica cosiddetta dello *stringimento di freni* non occuperassi in dettagli. Si limita a dichiarare che approva l'indirizzo del governo e lamenta l'incertezza e la poca severità della legge di P. S. Dice che il personale sebbene migliorato non risponde finora completamente alle sollecitudini e del governo.

L'oratore censura aspramente la tolleranza delle autorità circa gli spettacoli pericolosi e talora crudeli, e le pubblicazioni e gli annunzi osceni. Le leggi non bastano, bisogna si provveda. Raccomanda le disposizioni relative all'emigrazione ed approva la prudente condotta seguita dal governo e dalle autorità nella quistione degli scioperi.

L'interpellanza continuerà giovedì.

## CONGREGAZIONE DI CARITÀ

DEL COMUNE DI FERRARA

### Avviso d'asta per enfiteusi di immobile

La Congregazione di Carità di Ferrara legale Amministratrice dell'Opera Pia Bonaccioli è stata facoltizzata dalla competente Autorità Tutoria ad aprire, giusta il disposto della vigente Legge 3 Agosto 1862 N. 753, l'*Asta pubblica* in un sol Lotto per un Contratto di *Enfiteusi perpetua* a senso del Titolo VIII del Codice Civile, dell'*Immobile* appresso indicato di proprietà dell'Opera Pia suddetta.

A tale effetto invita chiunque intenda accudirvi a presentare non più tardi dalle *ore 2 pom.* del giorno di *Lunedì 19 (diecinove) del mese di Maggio* la propria *Offerta* in bollo L. 1, unitamente ai *Depositi* sotto prescritti, all'*Ufficio di Segreteria* della suddetta Amministrazione, posto in Ferrara al N. 5 della Via Capo Ripagrande, ove da oggi in poi restano ostensibile al pubblico, (meno che nei giorni festivi) il *Capitolato d'Asta*, la perizia Dotti, ed i documenti relativi.

Gli *Incanti* avranno luogo a mezzo di *accensione di candela, nell'ora, giorno e residenza sopra indicati*, dinanzi al Presidente della Congregazione di Carità, il quale aggiudicherà il contratto secondo le norme del precitato capitolato d'Asta, salve la susseguente *Miglioria* non inferiore al VENTESIMO, per la quale decoreranno i *Fatali*, da indicarsi successivamente alla *Delibera provvisoria*, il tutto conforme al disposto dell'articolo 13 della menzionata Legge sulle Opere Pie, e colle forme stabilite dal Regolamento 4 Settembre 1870 per l'appalto delle opere dello Stato.

| Descrizione dell'Immobile | Prezzi — Offerta minima dell'annuo canone | Prezzi — per cauzione provvisoria | Prezzi — per spese d'asta e di contratto |
|---|---|---|---|
| UN FONDO RUSTICO situato nella *Villa di Vigarano Mainarda* Comune di Ferrara, denominato *Mazzocca*, descritto dalla perizia Dotti 17 Febbraio 1881, della superficie di Ett. 27. 512 pari a ferraresi Stara 253. | L. 2000 Lire duemila | L. 1000 Lire mille | L. 1400 Lire millequattrocento |

Dall'Ufficio della Congregazione di Carità.

Ferrara 1 Maggio 1884.

*Il Presidente*
Conte CARLO GIUSTINIANI

Il Segretario
DOTT. T. SIMONI



(Stabilimento Tipografico Bresciani)